



il ponte

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

"Et veritas liberabit vos"



ANNO XLI - N°. 3 - euro 0.50
Sabato 23 Gennaio 2016

web: www.ilpontenews.it | email: settimanaleilponte@alice.it

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Pace Mup

Pa'z Paz

Peace

Pain

Damai

PRESENTATO AL CENTRO SOCIALE CAMPANELLO DI MERCOGLIANO IL XXIV RAPPORTO DI CARITAS E MIGRANTES SULL'IMMIGRAZIONE



pagg. 2 - 3

Presso il Centro Sociale Campanello di Torrette di Mercogliano, si è svolta la presentazione del XXIV Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes. Erano presenti il Vescovo di Avellino, Monsignor Francesco Marino; il Prefetto di Avellino Carlo Sessa; il Sindaco di Mercogliano, Massimiliano Carullo; il Direttore Generale della Fondazione Migrantes, Monsignor Giancarlo Perego; il Direttore della Caritas Diocesana di Avellino, Carlo Mele. Ha moderato l'incontro il Dottor Paolo Matarazzo.

Vittorio Della Sala pagg. 2-3

INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'UFFICIO MIGRANTES, MONSIGNOR GIANCARLO PEREGO LA PORTA DELL'ACCOGLIENZA



pag. 3

POLITICA

LA BRUTTA POLITICA

Michele Criscuoli pag. 4

SPRECOPOLI

LA CASERMA ALBERGO

PIO IX DI ROMA

Alfonso Santoli pag. 4

FISCO

NIENTE PIU' TASI SULLA PRIMA CASA

Franco Iannaccone pag. 5

MEDICINA

IL DISGUSTO CI ALLONTANA DALLE INSIDIE DELLE INFEZIONI

Gianpaolo Palumbo pag. 8

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia

Presso il Centro Sociale Campanello di Torrette di Mercogliano, si è svolta la presentazione

APRIAMO LA PORTA

Il tema della lotta alla fame e alla povertà è una costante che ha accompagnato l'azione progetti di cooperazione e sviluppo, che hanno visto protagonisti sacerdoti e laici,



Presso il Centro Sociale Campanello di Torrette di Mercogliano, si è svolta la presentazione del XXIV Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes. Erano presenti il Vescovo di Avellino, Monsignor Francesco Marino; il Prefetto di

Avellino Carlo Sessa; il Sindaco di Mercogliano, Massimiliano Carullo; il Direttore Generale della Fondazione Migrantes, Monsignor Giancarlo Perego; il Direttore della Caritas Diocesana di Avellino, Carlo Mele. Ha moderato l'incontro il Dottor Paolo Matarazzo.

Il XXIV Rapporto Immigrazione Caritas e Migrantes è dedicato all'Expo 2015, un avvenimento che, per quanto discusso, ha da sempre tracciato un forte solco nella storia come occasione di celebrazione dei traguardi scientifici raggiunti dall'uomo e di condivisione delle conoscenze tra i popoli tenendo ben presente la valorizzazione della dignità umana.

Un'occasione come questa non poteva essere tralasciata dall'annuale riflessione che Caritas e Migrantes, organismi della Conferenza Episcopale Italiana, dedicano alla mobilità in Italia. **Migranti, attori di sviluppo** è il tema del presente Rapporto che guarda il migrante come persona attiva e propositiva in grado di dare e contribuire allo sviluppo del Paese.

Il più delle volte si sente parlare e si descrivono i migranti come "quelli che chiedono", "gente a cui dare", poiché "in stato di bisogno". Dall'esperienza maturata in tanti anni di servizio, Caritas e Migrantes hanno voluto invertire la prospettiva e raccontare quanto invece l'Italia e gli italiani ricevono dai migranti che hanno scelto e continuano a scegliere il territorio italiano come meta di emigrazione; descrivere i volti delle persone che si incontrano, dei nuovi cittadini che, pur non essendo italiani, contribuiscono attivamente a sostenere l'Italia ancora in difficoltà economiche e culturali.

La storia dell'immigrazione italiana è caratterizzata da una continua e costante interpretazione negativa ed emergenziale del fenomeno,

come a rifiutare gli ultimi quarant'anni di storia nazionale, che è stata scritta inevitabilmente insieme ai migranti, divenuti ormai parte integrante e strutturale dei territori, demograficamente attiva, economicamente produttiva, culturalmente attiva, e religiosamente significativa, indispensabile al futuro di un Paese altrimenti destinato a spegnersi inesorabilmente. Il tema della lotta alla fame e alla povertà è una costante che ha accompagnato l'azione della Chiesa dal Concilio Vaticano II ad oggi. Sono cinquant'anni di lotte, denunce, progetti di cooperazione e sviluppo, che hanno visto protagonisti sacerdoti e laici, religiosi e religiose, parrocchie e associazioni, cooperative e organismi internazionali.

Il '68 ha visto la Chiesa rinnovarsi proprio a partire da questa condivisione dei volti dei poveri e delle storie di povertà, con la nascita di associazioni (Mani tese, Emmaus, ecc.), organismi (Caritas, Focsiv, ecc.), che interpreteranno e rilanceranno il grido dei poveri senza pane, senza acqua, senza terra.



L'ultima campagna condivisa è stata quella degli Obiettivi del Millennio (1990-2015), assunti dall'**ONU** nel 2000, attraverso la Dichiarazione del Millennio il cui primo obiettivo, purtroppo mancato e rilanciato da Expo di Milano 2015, è la lotta per dimezzare la povertà e la fame.

Sono ancora 840 milioni le persone nel mondo senza cibo. Ogni anno 51 milioni di bambini al di sotto dei cinque anni deperiscono a causa della malnutrizione e, di questi, quasi 7 milioni muoiono.

La più alta concentrazione vive nell'Africa Subsahariana, dove 1 bambino su 3 è sottoalimentato.

E' l'Africa delle migrazioni. Sono anche i volti dei migranti che, dopo un primo viaggio alla ricerca di una vita migliore nel Nord Africa, oggi attraversano il Mediterraneo sui barconi, nei cosiddetti "viaggi della speranza".

Seguendo il cammino della Dottrina sociale della Chiesa, dal Concilio Vaticano II ad oggi, e anche il testo del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, *Terra e cibo* (Roma, LEV, 2015), possiamo quasi ricostruire i passaggi fondamentali di una "denuncia" che accompagna l'azione della Chiesa nella lotta contro la fame.

La costituzione pastorale **Gaudium et spes**, l'ultimo documento approvato dai Padri Conciliari, l'8 dicembre 1965, ponendo la Chiesa in dialogo con il mondo, apriva anche la strada dell'impegno alla lotta contro la fame.

"I beni creati – si legge nel documento – debbono essere partecipati equamente a tutti, secondo la regola della giustizia, inseparabile dalla carità. Pertanto, quali che siano le forme della proprietà, si deve tener conto di questa destinazione universale dei beni".

In questo il **Concilio Vaticano II** riprendeva un principio, la *destinazione universale dei beni*, che dall'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII (1891) era stato richiamato con forza in ogni documento del Magistero sociale della Chiesa. A partire da questo principio, la proprietà privata e il profitto non sono assolutizzati, anzi, *"la legge del profitto – scriverà Giovanni Paolo II ai coordinatori della Campagna contro il debito estero nel Giubileo del 2000 – da sola non può essere applicata a ciò che è fondamentale per la lotta contro la fame"*.

L'immigrazione s'inscrive in un contesto internazionale caratterizzato da persistenti squilibri economici, sociali e politici, che accomunano i Paesi ricchi e quelli poveri. Pur nei limiti di un discorso giocoforza sintetico, si può comunque ricordare che l'analisi dei flussi migratori a livello internazionale, e rispetto ai quali anche le dimensioni nazionale e locale assumono significato, debba essere contestualizzata rispetto a fenomeni di globalizzazione che nella forma da essi assunta nel nuovo millennio, per molti aspetti sono da ritenersi l'effetto di due dimensioni del dominio. Il primo è senza dubbio quello economico, da ricondurre a forme di capitalismo monopolistico, in cui alcuni agenti economici esercitano un potere pervasivo sui mercati, come è il caso della **Banca Mondiale**. Il secondo aspetto, che fa da contraltare alla prima dimensione, riguarda la forma politica di dominio internazionale.

del XXIV Rapporto Immigrazione di Caritas Italiana e Fondazione Migrantes.

DELL'ACCOGLIENZA

della Chiesa dal Concilio Vaticano II ad oggi. Sono cinquant'anni di lotte, denunce, religiosi e religiose, parrocchie e associazioni, cooperative e organismi internazionali.

Questa si evidenzia solo a patto che si analizzino i processi di globalizzazione come *progetto politico* nel momento in cui le istituzioni economiche a cui prima ci si riferiva in qualche modo influenzano i governi nazionali e gli organismi sovranazionali. Il processo si mostra in modo particolarmente evidente nelle politiche neoliberiste soprattutto quando queste sono orientate al ridimensionamento del ruolo dello Stato come riequilibratore delle disuguaglianze sociali, e quindi del **Welfare State**, che comporta nei Paesi ricchi una riduzione dell'assistenza statale come forma di protezione sociale. Sul versante dei Paesi in via di sviluppo, quelli altrimenti individuati come appartenenti al "Sud" del mondo, l'instabilità politica associata a regimi non democratici è stato un fattore in alcuni casi preponderante sulla dinamica di alcune correnti migratorie, quali quelle relative ai rifugiati e profughi politici. Accanto a questo, le crisi economiche, politiche e demografiche evidenziano gli squilibri geopolitici, e la sempre maggiore disuguaglianza tra le diverse aree del mondo. Sono questi i fattori cruciali alla base di quella "accelerazione" che, emergendo in modo evidente dalle rilevazioni statistiche internazionali, è stata considerata uno degli elementi strutturali dei movimenti migratori del nuovo millennio.

I movimenti migratori come elemento decisivo delle trasformazioni mondiali risalgono al pe-



riodo successivo al 1945, e assunsero particolare consistenza dalla metà degli anni '80 del XX secolo. E' da ritenersi in relazione all'internazionalizzazione della produzione, distribuzione e degli investimenti e, come è stato a ragione sottolineato, di globalizzazione della stessa cultura. A questo proposito, gli elementi storicamente importanti per questo processo sono la fine della **Guerra Fredda** e il crollo del Blocco sovietico che hanno influito sul processo di ristrutturazione economica, sociale e geopolitica del mondo globale. In termini concreti, innanzitutto questa ristrutturazione ha comportato una nuova direzione di investimenti, dai Paesi capitalistici più avanzati sia in alcune aree del Sud del mondo sia in particolare negli stessi Paesi dell'**Europa Orientale**, che erano liberati dal dominio sovietico. Questo allargamento del mondo occidentale comportò la crescita della migrazione da Est a Ovest con l'entrata nei flussi migratori di Paesi del Blocco

sovietico da cui prima era molto difficile, se non impossibile, emigrare. Una delle ragioni dell'aumento dei flussi è proprio da ricondursi all'acquisizione di status di migranti dei cittadini dell'ex **URSS**, a cui durante la Guerra Fredda era loro negato il diritto di muoversi liberamente. L'accelerazione dei flussi mondiali mostra l'inadeguatezza delle politiche dell'immigrazione di carattere restrittivo, con le frequenti misure legislative atte a regolarizzare nel loro territorio la presenza di immigrati che risultano comunque necessari al loro sistema socioeconomico. Le politiche nazionali in tema di immigrazione, ormai arroccate su una difesa del Paese contro quella che è considerata una "invasione", come dimostra l'esempio dell'Unione Europea, sono particolarmente concentrate sull'aspetto del controllo dell'immigrazione e quindi sulle distinzioni nette tra i *legali* e gli *autorizzati* e gli *illegali*, *irregolari* e *clandestini*. Come il caso dell'Italia evidenzia, questa impostazione delle politiche dell'immigrazione tende a trascurare, se non addirittura ignorare, le politiche rivolte ad un adeguato inserimento sociale per gli stranieri che contribuiscono attivamente allo sviluppo economico del loro Paese d'approdo. C'è poi un altro elemento che si è imposto alle analisi dei flussi internazionali, quello relativo alla tratta di esseri umani e dello sfruttamento sessuale, che spesso proprio le politiche miopi di respingimento contribuiscono ad alimentare, come pure le rigidità riguardo ai meccanismi di regolarizzazione che i singoli migranti possono attivare. Per non parlare, come nel caso italiano, della scarsa efficacia dei programmi di protezione che spesso hanno portato, sia pure in termini di responsabilità indiretta, all'uccisione di donne che hanno denunciato i propri sfruttatori per il solo motivo che non si è loro assicurato un adeguato programma di protezione. Questi elementi portano ad affermare che la spinta alla mobilità nel nuovo millennio è alimentata sia dalle caratteristiche strutturali delle forme post-industriali, sia dalle attuali crisi politiche e sociali degli assetti geopolitici, soprattutto nelle aree sottosviluppate.

Vittorio Della Sala

INTERVISTA AL DIRETTORE DELL'UFFICIO MIGRANTES, MONSIGNOR GIANCARLO PEREGO



Dopo il clamore per la triste vicenda del piccolo Aylan ancora altri naufraghi morti in mare. Nel 2015 sono stati circa 700 i bambini morti, il 2016 si è aperto con altre stragi, vittime innocenti che fuggono da guerre e carestie.

D.: Quanto può fare l'informazione per evitare che si spenga la luce e poi, dopo un po', si ritorni daccapo a commentare la stessa vicenda...

R.: Credo che l'informazione abbia un ruolo fondamentale, proprio per questo tre anni fa è nata la Carta di Roma, un codice deontologico per i giornalisti, per creare una condizione nuova, etica, per informare sull'immigrazione... purtroppo l'informazione tante volte risente ancora dei pregiudizi ideologici, risente ancora dell'incapacità di leggere le situazioni in profondità e dimentica tante volte dei dati importanti, come ad esempio i dati dei morti in mare, i dati dei bambini che abbiamo perso proprio nel nostro Mare Mediterraneo... credo che occorra fare uno sforzo perché ci sia effettivamente questa attenzione a un'informazione vera, approfondita e non fatta su pregiudizi e improvvisazioni; in questo senso abbiamo visto che in tre anni, dal 90% di notizie dei nostri giornali che coniugavano la parola **immigrazione** con la parola **clandestino**, **irregolare**, **criminale**, e quindi guardando ai 15.000 che sono in carcere, si è passati invece oggi al 65% degli articoli...

Speriamo che sempre di più si guardi al popolo, ai 5 milioni di immigrati, ai 2 milioni e mezzo di lavoratori, alle 500mila imprese, agli 800mila bambini nelle scuole, al milione di cattolici nelle nostre comunità, a questa grande realtà culturale di 194 nazionalità diverse nel nostro Paese, che sta cambiando il nostro Paese, e non ci si soffermi solo su alcuni fatti, che vengono esasperati, che alimentano paura e pregiudizio nel nostro Paese... è un compito etico e morale molto importante che l'informazione ha, oggi, a partire dall'immigrazione.

LA BRUTTA POLITICA



Michele Criscuoli

Navigando nel nuovo sito del nostro giornale (www.ilponte.it) mi è capitato di rileggere una mia nota del 2013, scritta subito dopo la vittoria di Renzi alla Segreteria del PD. Mi sono chiesto come mai ho cambiato idea nei confronti delle sue scelte ed ho provato a capirne le ragioni, anche per aiutare i lettori a scoprire una parte della verità (almeno, quella che a me appare tale).

Partiamo dall'inizio: perché faceva il tifo per Renzi già dalle primarie che lo videro sconfitto da Bersani? E' semplice: perché la proposta di rinnovamento della classe dirigente (la cosiddetta rottamazione) mi sembrava una scelta giusta ed inevitabile, l'unica che avrebbe potuto avviare un processo politico-culturale idoneo a costruire un futuro migliore per il nostro Paese!

Avevo, però, immaginato una precondizione rispetto a quel disegno: il rinnovamento non poteva limitarsi a mandare in pensione qualche stanco notabile ma avrebbe dovuto investire anche la classe dirigente periferica del partito! Ricordo di aver auspicato un progetto politico che avesse a cuore gli interessi dei cittadini e non le carriere dei politici; una politica che si occupasse di risolvere i problemi dei più deboli, prima di curare gli interessi "forti e dominanti" nel Paese e che facesse scelte finalizzate ad una seria "revisione" della spesa pubblica, eliminando gli sprechi ed i privilegi di tanti (dai politici ai magistrati, dai sindacalisti agli industriali, fino a toccare tutti gli "allattati" dallo "Stato-mucca", dispensatore di prebende immeritate ed ingiustificate)!

Cosa è successo in questi due anni? Cosa è stato fatto, e cosa no, per risolvere i problemi della nostra Italia? E, soprattutto, per quale motivo il mio giudizio è sostanzialmente cambiato?

Chi legge abitualmente questa rubrica un po' mi conosce: sa che privilegio la speranza rispetto al pessimismo; sa che amo il cambiamento rispetto alla conservazione; apprezza il mio interesse per i giovani (quelli che hanno entusiasmo e spirito di sacrificio), più idonei a guidare il

futuro rispetto ai vecchi (che pensano a raccogliere le ultime "utilità" dall'impegno politico)! Per questo, mi ero entusiasmato ai proclami di Renzi, alle promesse di novità ed alle coraggiose proposte, garantite da freschezza intellettuale e da un'indubbia capacità di comunicazione!

Debbo, però, constatare che, malgrado ogni sforzo (suo e della sua giovane squadra) non è riuscito a portare a casa molto di quello che aveva promesso!

Sul rinnovamento della classe dirigente, il risultato è stato fiacco, quasi inconsistente. Infatti, anche se la dirigenza nazionale appare radicalmente cambiata, nelle periferie domina, ancora, una pleora di ex funzionari e di politici trombati che hanno sperperato l'inimmaginabile (del pubblico denaro) e pensano di poterlo fare ancora.

Purtroppo, non c'è più formazione delle classi dirigenti, sicché, a volte, sembra emergere un "nuovo" più spregiudicato ed inaffidabile del vecchiume che non vuol finire! **Per esemplificare, basta guardare alle vicende del PD irpino o del consiglio comunale della nostra città: gli attori (e le comparse) recitano, da tempo, una commedia peggiore di ogni drammatica immaginazione!** Ma il fenomeno non è solo nostro, basta spostarsi a Napoli, in Calabria, in Sicilia, ovunque, per non parlare dei casi noti ed eclatanti di Roma, Genova e/o Bologna!

Il cambiamento vero, per essere efficace, non deve limitarsi alle facce; deve incidere sui comportamenti e sul loro modo di interpretare la più bella funzione che chiunque possa svolgere in una comunità: il "servizio" politico, reso quanto più possibile gratuitamente ed esclusivamente nell'interesse dei cittadini, non per arricchirsi in danno ed alle spalle degli ingenui elettori! **Sta qui la vera rivoluzione morale tutta ancora da avviare....!**

Quanto ai risultati di un biennio di governo Renzi, debbo ammettere che di cose ne sono state fatte: la riforma costituzionale, quella della scuola e del mercato del lavoro, la legge elettorale, la delega per ridurre il cuneo fiscale. Ed altre novità (la riforma della Pubblica Amministrazione e della Giustizia) sono in cantiere, pronte a creare



condizioni di importanti cambiamenti! Non solo, ma se dovessi paragonare i risultati del governo Renzi a quelli dei suoi predecessori (Berlusconi, Prodi, D'Alema, Letta e Monti), che hanno fatto quasi più chiacchiere e danni degli ultimi, imprevedibili, governi della 1^ Repubblica, la valutazione non potrebbe che essere positiva.

Ma non basta, non può bastare! Manca la forza e la determinazione per sconfiggere il male più grande della nostra società: la corruzione! Ci si preoccupa più del consenso da catturare che dei problemi veri da risolvere! C'è molta più attenzione alle sollecitazioni delle lobby più potenti del Paese che ai bisogni delle categorie più povere, degli emarginati e degli esclusi. La spesa pubblica inutile, parassitaria e clientelare, non è stata mai seriamente toccata: perché le esigenze di pochi continuano ad essere prevalenti rispetto al perseguimento del bene comune! Per non parlare della drammatica situazione di tanti pensionati, di quelli che perdono il lavoro e dei giovani ai quali è negata la speranza ... mentre si sprecano risorse per aiutare banchieri, avidi ed inaffidabili!

La colpa non è solo di Renzi: investe tanti dirigenti politici del suo stesso partito (ammantati da scuse pseudo-ideologiche, "persi" alla ricerca di un potere mai raggiunto) e tocca anche le forze di opposizione, che fanno spesso battaglie demagogiche, sterili ed inutili, finalizzate ad un consenso che forse non arriverà mai! **Perché cresce, tra i cittadini elettori, una maturità ed una saggezza inaspettate: qualità che, forse, riusciranno a sconfiggere la brutta politica! E questa non è solo un'utopia!**

michelecriscuoli.ilponte@gmail.com

SPRECOPOLI

La caserma albergo Pio IX di Roma usata come sede del partito Ndc di Angelino Alfano



Alfonso Santoli

Come abbiamo raccontato in uno dei numeri precedenti del giornale ai fedeli lettori, la caserma albergo Pio IX di Roma, Circolo degli Ufficiali e Foresteria di Roma, che si trova nei pressi della Stazione Termini, viene utilizzata anche da un consistente gruppo di uomini politici, da Formigoni al vice ministro Riccardo Nencini, a Gioacchino Alfano e dai loro portaborse per pernottare e mangiare per pochi euro (un minialloggio che può ospitare 4

persone costa 7 euro al giorno). Il menù ha prezzi stracciati: un primo costa dai 3,50 ai 4,80 euro, i secondi vanno da 5,90 euro (entrecotte di manzo alla Pio IX, ai 6,60 euro per una orata alla griglia).

La caserma albergo Pio IX viene usata anche come sede di partito quando devono essere prese decisioni importanti, come, ad esempio, l'elezione del Presidente della Repubblica o discutere delle beghe siciliane. A settembre dello scorso anno c'è stato un convivio importante: una riunione di partito, sempre nella caserma Pio IX, per discutere dei problemi della Sicilia, feudo di Angelino Alfano. Erano presenti vari sindaci siciliani, Maurizio Lupi e naturalmente anche Gioacchino Alfano con un nutrito seguito di collaboratori che spesso pernottano e mangiano, nonostante fossero presenze "irregolari" nella caserma Pio IX, dove festeggia anche le ricorrenze più importanti, compreso il Natale, visto il prezzo esiguo di un pranzo. Si è saputo che al pranzo dopo la riunione il piatto forte è stato la mozzarella di Battipaglia (la zizzona) fatta arrivare da Gioacchino Alfano

dalla sua zona elettorale. In una lettera del 25 giugno scorso inviata all'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di Guerra dal Generale Paolo Raudino, Capo Ufficio del V Reparto Affari Generali dello Stato Maggiore comunicava che "le foresterie dell'Esercito, come il Complesso Pio IX di Roma, sono destinate prioritariamente alle necessità, anche di carattere familiare, del personale in servizio e in quiescenza dell'Esercito", "devono essere utilizzate obbligatoriamente dal personale della Difesa e che comunque non è escluso l'utilizzo da parte dei soci dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di guerra con le medesime modalità di ammissione e tempistiche delle associazioni già accreditate".

I politici, "ignorando volutamente" la destinazione d'uso iniziale dell'immobile, continuano indisturbati a servirsi del complesso, considerandolo come edificio di "loro proprietà", penalizzando i diretti e legittimi "assegnatari", che hanno servito con onore e sacrificio la Patria.

alfonsosantoli.ilponte@gmail.com



RUBRICA "A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

LEGGE DI STABILITA' 2016: COME CAMBIA LA FISCALITA' LOCALE

NIENTE PIU' TASI SULLA PRIMA CASA



Da quest'anno, come già evidenziato in un precedente articolo, niente più TASI sulla prima casa. Tale disposizione contenuta nella legge di stabilità vale 3,7 miliardi di euro ed è la norma più nazional-popolare dell'intera manovra finanziaria: da quest'anno, per le abitazioni principali e relative pertinenze, già esentate dall'IMU, a decorrere dal 2014, non è più dovuta neanche la TASI.

L'esenzione dal tributo sui servizi indivisibili erogati dall'amministrazione locale (illuminazione pubblica, manutenzione delle strade, polizia urbana, eccetera) spetta se l'appartamento costituente abitazione principale non è censito in una delle categorie catastali "di lusso", vale a dire A/1 (abitazioni signorili), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi di eminente pregio artistico e storico). Per queste categorie è previsto, comunque, un trattamento fiscale complessivo (tra i due tributi locali, IMU e TASI) meno oneroso rispetto a quello riservato agli "altri immobili".

Per individuare le case inquadrabili come abitazioni principali, la disciplina TASI richiama quella IMU, che considera tale, l'immobile iscritto in catasto come unica abitazione immobiliare (quindi, in caso di appartamento rappresentato da più unite contigue accatastate separatamente, è agevolabile una sola di esse fino a quando non viene richiesto l'accorpamento), in cui il possessore (proprietario o titolare di un altro diritto reale di godimento) e il suo nucleo familiare hanno sia la residenza anagrafica che la dimora abituale.

Se i componenti del nucleo familiare risiedono anagraficamente e dimorano abitualmente in case diverse situate nel territorio dello stesso comune, quel nucleo familiare può usufruire dell'esenzione per un solo appartamento (e relative pertinenze); viceversa, l'esenzione spetta ad entrambi i coniugi, ciascuno proprietario di un abitazione in cui risiede anagraficamente e dimora abitualmente, nel caso in cui le due case siano ubicate in comuni diversi.

Si considerano, invece, pertinenze dell'abitazione principale, anch'esse non più soggette a TASI, le unità immobiliari accatastate come C/2

(magazzini e locali di deposito), C/6 (stalle, scuderie, rimesse ed autorimesse) e C/7 (tettoie chiuse o aperte), nella misura massima di un'unità per ciascuna categoria, anche se iscritte in catasto unitamente all'abitazione. Alle ulteriori pertinenze (ad esempio, il secondo box) si applicano le regole previste per "gli altri fabbricati".

Non è più dovuta la TASI neanche dagli "occupanti" (inquilini e comodatari) che detengono l'appartamento a titolo di propria abitazione principale con residenza anagrafica e dimora abituale. Si tratta di quella parte del tributo (compresa tra il 10 e il 30%, in base a quanto deciso dal regolamento comunale) a carico di chi, persona diversa dal proprietario, detiene l'immobile. La norma precisa, altresì, che la quota non più dovuta dall'occupante non ricade sul proprietario, chiamato a pagare la stessa porzione di tributo di prima, tra il 70 e il 90%.

L'esenzione riguarda le sole unità destinate ad abitazione principale e relative pertinenze, non anche le altre tipologie di immobili (botteghe, negozi, capannoni, studi, case non adibite ad abitazione principale), per le quali la TASI continua ad essere dovuta – in quote diverse – dal proprietario (o dal titolare di altro diritto reale) e dall'inquilino (o dal comodatario).

Particolarmente ricco il pacchetto di novità in materia di fiscalità locale, che si riassumono di seguito:

- la base imponibile IMU degli immobili dati in comodato d'uso a parenti in linea retta entro il primo grado (figli o genitori), che la utilizzano come abitazione principale, è ridotta del 50%; deve trattarsi di immobili non accatastati come A/1, A/8 e A/9. Il beneficio spetta se il contratto è registrato (a tal proposito si ricorda che la spesa di registrazione ammonta ad €. 216,00) e il comodante possiede un solo immobile in Italia ed ha la residenza anagrafica e la dimora abituale nello stesso comune dove si trova l'immobile dato in uso. L'agevolazione si applica anche quando il comodante, oltre all'immobile concesso in comodato, possiede nello stesso comune un altro

immobile, non "di lusso", adibito a propria abitazione principale. Pertanto, dal 2016 l'unica seconda casa posseduta, situata nello stesso Comune ove si ha l'abitazione principale, se concessa in comodato a figli o genitori, gode del beneficio fiscale. La sussistenza dei requisiti per fruire della riduzione va attestata dall'interessato in sede di dichiarazione IMU;

- i "beni merce", cioè i fabbricati costruiti e destinati dall'impresa costruttrice alla vendita, sono assoggettati alla TASI con aliquota ridotta dell'1 per mille, fino a quando permane tale destinazione e sempre che non vengano locati (alle stesse condizioni, già fruivano dell'esenzione IMU). I Comuni possono modificare tale aliquota, sia in aumento, fino ad un massimo del 2,5 per mille, sia in diminuzione, fino all'azzeramento totale;

- le unità immobiliari delle cooperative edilizie a proprietà indivisa destinate a studenti universitari soci assegnatari sono esenti da IMU, anche senza il requisito della residenza anagrafica;

- la rendita catastale (e, di conseguenza, la base imponibile ai fini dell'IMU e della TASI) degli immobili a destinazione speciale e particolare (gruppi catastali D ed E) va determinata – tramite stima diretta – considerando soltanto suolo, costruzioni ed altri "elementi strutturalmente connessi che ne accrescono la qualità e l'utilità", tenendo fuori i macchinari fissi e le altre attrezzature in essi incorporati (cosiddetti "imbullonati");

- nel 2016 i Comuni potranno ancora applicare, ma solo in riferimento agli immobili non esenti e nella stessa misura in vigore per il 2015, la "super TASI", ossia la maggiorazione fino allo 0,8 per mille. Per farlo dovranno provvedervi tramite espressa delibera del Consiglio comunale;
- nel 2016, niente rincari dei tributi e delle addizionali attribuiti alle regioni e agli enti locali. Per quest'anno, infatti, è sospesa l'efficacia delle leggi regionali e delle deliberazioni comunali nella parte in cui prevedono aumenti rispetto ai livelli di aliquote o tariffe applicabili per il 2015. Il blocco delle aliquote non riguarda la TARI, e, in generale, gli enti locali in dissesto finanziario;

- da quest'anno per gli immobili locati a canone concordato, le aliquote stabilite dal Comune per IMU e TASI fruiranno di una riduzione del 25% (va versato il 75%).

- è riconosciuta l'esenzione IMU per i terreni agricoli ricadenti in aree montane e di collina, o ubicati nei Comuni delle isole minori o posseduti e condotti da coltivatori diretti iscritti alla previdenza agricola indipendentemente dalla loro ubicazione.

francoiannaccone.ilponete@gmail.com

OSSERVATORIO GIURIDICO (a cura di Ernesto Pastena)



Il Consiglio dei ministri ha di recente varato un apposito decreto con l'obiettivo di trasformare alcuni reati in illeciti amministrativi ed ottenere così sanzioni rapide e certe, a fronte di processi lunghi e farraginosi e, spesso, concludentisi con la prescrizione dei relativi reati. Secondo il Ministero della Giustizia, infatti, rispetto a tali illeciti, ha più carisma e forza di prevenzione una sanzione certa in tempi più rapidi, piuttosto che la minaccia di un processo penale che, per il particolare carattere dell'illecito e per i tempi stessi della sua durata, rischia poi di causare la mancata sanzione o irrorazione della relativa condanna. Vengono così depenalizzati tutti i reati per i quali è prevista la sola pena della multa o dell'ammenda previsti al di fuori del codice penale e una serie di reati presenti invece nel codice penale. Rimangono dentro il sistema penale, e quindi esclusi dal provvedimento, tutti quei reati che, pur prevedendo la sola pena della multa o dell'ammenda, attengono però alla normativa sulla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, ambiente, territorio e paesaggio, sicurezza pubblica, giochi d'azzardo e scommesse, armi, elezioni e finanziamento ai partiti. Tra gli interventi normativi più pregnanti sono stati inseriti per la prima volta anche quelli sulla cannabis e sulla guida senza patente. Nel primo caso, infatti, dopo i timori emersi sulla stampa per un'ipotesi di depenalizzazione della coltiva-



zione della cannabis, il Ministro della Giustizia Orlando aveva già chiarito che la norma riguardava solo i soggetti già autorizzati a coltivare cannabis per uso terapeutico nel caso di violazione delle rispettive prescrizioni, comportamento dunque che ora, da illecito penale, passa a illecito amministrativo: dunque, d'ora in poi, fuori da tale contesto, coltivare cannabis in grandi quantità resterà reato. La stessa transizione a illecito amministrativo da penale è stata prevista nel decreto per la guida senza patente: la prima volta che si verrà fermati senza possedere l'autorizzazione alla guida di autoveicoli non sarà più considerata come reato. Fino ad oggi, la sanzione prevista dal codice della strada andava da 2.257 a 9.032 euro, però l'irrorazione doveva avvenire tramite la decisione di un giudice dopo un processo. Adesso, invece, con le nuove prescrizioni, per chi guida con la patente non in regola scatterebbero subito fermo e confisca amministra-

tiva del mezzo e, conseguentemente, una multa ben più salata: da 5mila a 30mila euro, con l'aggravamento di una sanzione penale in caso di recidiva. Con tale nuova normativa, che punta a decongestionare i giudici e a ingolfare meno le cancellerie e le aule dei tribunali, si dovrebbero evitare perdite di tempo per i magistrati, che così potrebbero dedicare maggior tempo a procedimenti più complessi. La nuova normativa ha anche previsto il passaggio da reati a illeciti civili l'ingiuria, il danneggiamento semplice, l'appropriazione di cose smarrite, il furto da parte di un comproprietario (tutti reati ora puniti con sanzioni pecuniarie da 100 a ottomila euro), nonché la falsità in scrittura privata (punita con pena pecuniaria da 200 a 12 mila euro): ora la persona offesa non dovrà più sporgere querela, ma direttamente richiedere il risarcimento del danno al giudice civile.

L'Angolo del Sociologo a cura di Paolo Matarazzo

Dipendenza da web e telefonino: mettersi in gioco !.....



Sempre più di frequente mi capita di ascoltare storie i cui contenuti, qualche anno fa, sarebbero risultati inverosimili: bambini che a casa parlano pochissimo, perché travolti dalla rete o da un telefonino, coppie di adulti che a cena, in ristorante o a casa, non scambiano neanche una parola perché presi da relazioni e giochi virtuali. L'esito di questi comportamenti, laddove il giocattolo tecnologico vien meno, per una qualche ragione, è una incontenibile tensione che



esplode con le più svariate modalità di comunicazione, talvolta molto aggressiva. La dipendenza dal web o dal telefonino si è stabilmente insediata nel vissuto della persona, tanto da mettere in ombra altri interessi di vita sino a quel momento prioritari, riducendo al limite i legami emotivi, soprattutto

del cuore. Gli effetti di tale dipendenza sono stati abbondantemente studiati al Gemelli di Roma (articolo di Repubblica del 19 c.m.), per quanto attiene la età evolutiva: disturbi del sonno, dolori alla schiena, alterati ritmi nel comportamento alimentare e obesità. Per gli adulti, gli effetti derivanti sono più legati alla sfera emozionale, che determina un progressivo ridursi della comunicazione reale ed interpersonale in generale. In entrambi i casi gli esperti parlano di auto reclusione (Professor Tonioni): un allontanamento dal mondo reale, dalla possibilità di imbattersi in frustrazioni, di vario genere, che sono funzionali invece ad un sano sviluppo psico-fisico. In sostanza, il mezzo tecnologico ci induce a pensare che tutto è possibile, mentre nella realtà così non è. Tali dipendenze si possono vincere mettendosi, è il caso di dire, in gioco. Senza aiuto è difficile uscire, per la qual cosa è opportuno quanto prima rivolgersi ai servizi territoriali deputati, soprattutto per la tutela della salute psico fisica dei minori. Soltanto una sana relazione del cuore e della mente ci permette di affrontare con le giuste motivazioni la realtà, le difficoltà e le gioie che ogni giorno la vita ci offre.

paolomatarazzo.ilpone@gmail.com

"GENTE DI PAESE" di Pierluigi Mirra



Quattro vecchie sedute in faccia al sole, con l'uscio aperto a raccontar memorie; anziani stanchi al bar a giocare un bicchiere; un ambulante che grida al vento la sua merce, e tanti bambini a rincorrersi con gioia intorno alla torre del castello antico. Gente di ieri, di oggi, gente finita? Gente di paese, gente del mio passato, mentre viviamo l'oggi che ansante corre e mira a sfida spesso mete ignote! Torno con nostalgia alle scene del passato, quando un sorriso non costava niente, e una stretta di mano in poche parole, e una mano amica sulla spalla ti diceva di pensare al domani senza paura perché il sole sarebbe di nuovo apparso. Gente di paese, ti ricordo mentre il tempo va.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

“Padre Giampaolo Pezzi: Missionario Comboniano turista in India”



Pasquale De Feo

Durante le vacanze di Natale, è venuto a trovarmi un amico missionario, Giampaolo Pezzi, che mi ha raccontato le sue ultime esperienze in giro per il mondo. Mi ha detto che, per la prima volta in 46 anni di missione, ha fatto il turista in India. Ha visitato per la prima volta Puri, una delle città più belle e

sacre dell'induismo; gli stranieri non possono entrare nel tempio, perché i religiosi indu negano sempre di più il dialogo interreligioso e quindi si è recato in un altro tempio, che in questo periodo è chiuso al culto, ma aperto per i turisti: è costruito come una grande carrozza, simbolo del cammino supremo che porta alla perfezione; poi è andato a visitare il tempio della dea Kali, una tappa che un turista non deve perdere, perché bisogna offrire fiori e incenso per la propria felicità e quella degli amici e parenti più cari. E' stato accompagnato da una guida che, alla fine del percorso religioso, ha obbligato questo mio amico missionario comboniano ad una libera offerta per i poveri, che per gli stranieri è fissata in 1.000 rupie, una bella somma, ma che, a conti fatti, non rappresenta che 10 euro. Mi ha raccontato che, insieme ad altri missionari di un altro istituto religioso, ha potuto visitare altri centri in varie zone dell'India, che gli hanno permesso di gioire delle danze culturali delle varie etnie, di interessarsi del lavoro agricolo, di visitare i vari centri educativi, sociali e umanitari dei missionari, di toccare con mano il loro impe-



gno per i ragazzi di strada, gli orfani di Aids, i lebbrosi che in India sono ancora tanti e per questo la nostra Diocesi è sempre stata attenta al problema dei malati del morbo di Hansen, soprattutto per i bambini, figli dei lebbrosi con la costruzione, 40 anni fa, della casa intitolata al Beato Padre Paolo Manna, del quale la settimana scorsa abbiamo celebrato la festività liturgica. Giampaolo, il mio amico missionario, mi diceva che l'esperienza più importante è stata quella di stare due giorni a Calcutta, nella città di Madre Teresa, dove la miseria spinse la suora ad uscire dal convento: bambini nudi per le strade, adulti che si lavano e fanno il bucato ad ogni angolo, sporcizia da tutte le parti, famiglie intere che vivono, mangiano, lavorano e dormono su un pezzo di marciapiede non più grande di un tavolo e animali che passeggiano dappertutto; poliziotti che gridano contro tutto e

tutti, macchine che strombazzano tutto il tempo, gente che cerca di farsi strada in mezzo alla confusione. Papa Giovanni Paolo II e Papa Francesco sono i due pontefici che hanno affrontato direttamente il problema della povertà nel mondo, portando come esempio Madre Teresa e Dorothy Day. Madre Teresa è ben conosciuta, mentre Dorothy era una giornalista americana, che faceva parte del movimento della nonviolenza; quest'ultima l'abbiamo conosciuta perché, recentemente, Papa Francesco, nel discorso tenuto al Congresso degli Stati Uniti, ha descritto il suo impegno sociale come un esempio da tenere presente. Due persone che rappresentano la carità e l'impegno per la giustizia sociale. Ambedue, come scrisse Papa Benedetto XVI nella sua enciclica Deus Caritas Est, sono necessarie, perché la carità senza l'azione per la giustizia sociale può risultare nulla. Nell'orfanatrofio di Madre Teresa, su un muro, c'è una sua frase: "Ciò che maggiormente distrugge la pace oggi è l'aborto, perché è una guerra contro l'infanzia. Se accettiamo che una madre uccida il proprio figlio, come potremmo dire alla gente non uccidere"? Mentre nel Diario di Dorothy Day troviamo scritto: "Se lasciamo che la gente si ammazzi ogni giorno usando armi, fame e ingiustizie, come potremmo impedire ad una madre di arrivare ad uccidere il frutto del suo seno"? Carità e giustizia sociale danno una risposta allo stesso problema, ma la giustizia sociale va più a fondo, cercando di rispondere alle cause che provocano il bisogno di carità.

pasqualedefeo.ilponte@gmail.com

**Segui il giornale,
gli eventi della Città
e della Diocesi
sul sito internet:
www.ilpontenews.it**

Bar Caffetteria

Vittorio Emanuele

Corso Vittorio Emanuele II, 41

83100 AVELLINO

Tel. 0825/460189

Il Caffè de I Santi

Bar – Pasticceria – Gelateria

Viale San Modestino

Mercogliano (AV)

Per informazioni

e prenotazioni

Tel. 0825/788071

www.isantimercogliano.it

IL DISGUSTO CI ALLONTANA DALLE INSIDIE DELLE INFEZIONI



Gli abbracci, i baci, le risate significano batteri. Gli amici che sono venuti a farci gli auguri per le recenti festività ci hanno regalato 38 milioni di batteri all'ora, di cui 10 milioni emessi dalla pelle ed il resto con la respirazione. Lo studio di cui riportiamo i dati, è stato pubblicato dall'Università di Chicago ed è stato coordinato dal Professor Jack Gilbert, che insegna ecologia ed evoluzione. Gli amici sono amici e va bene, ma l'uomo possiede un'arma per allontanare le minacce delle infezioni ed è il disgusto. Anzi, se non fossimo stati dotati di questa emozione/sensazione, non saremmo sopravvissuti a lungo sul nostro pianeta. Insieme alla sensazione di paura, che ci fa scappare e ci ha fatto sempre scappare davanti ad insidie di situazioni terribili o davanti ad animali inferociti, insieme a tante altre situazioni di pericolo, il disgusto per il cibo avariato, per le pustole sulle pelle delle persone che incrociamo, per esantemi particolarmente evidenti, ci ha aiutato a "fuggire" per sopravvivere. Ci fa senso bere in uno stesso bicchiere, dopo che ha appena bevuto un signore, prima di noi al bar e non è stato lavato, ma non ci fa senso la saliva del nostro o nostra partner dopo un bacio, anzi.... Da sempre fuggiamo dalle fonti di contagio con consapevolezza perché, mentre la paura è dettata dall'istinto, il disgusto si impara. L'esempio classico che si fa in questo caso è quello che l'uomo non mangia il pane con la muffa, ma adora il formaggio Gorgonzola, che gode di un successo planetario, solo perché è un semplice stracchino con l'aggiunta di muffe di latte. Abbiamo opportunamente citato il formaggio italiano con la muffa, che ha scarso o nullo successo solo in Giappone, dove il Gorgonzola è considerato repellente. Eppure a Tokyo e dintorni riescono a mandar giù un piatto (il natto) ottenuto dalla fermentazione della soia, servita con il riso. Un'altra chicca del genere arriva dall'Islanda, dove trovano delizioso un piatto rivoltante: l'hakarl, che non è altro che carne di squalo fermentata in una fossa ricoperta da una crosta per farlapeggiore meglio. Una volta tolta via la crosta, si sente solo un terribile cattivo odore di ammoniaca. Beati loro. In Italia esiste, oltre al Gorgonzola molto diffuso, un formaggio di nicchia (Casu marzu) prodotto dai pastori della Sardegna, ed il cui interno è costituito da una crema "prodotta" dall'azione di larve della *Protophila Casei*, mosca casearia per... eccellenza. Dopo aver dissertato su squali marci e formaggi infestati, che sono rivoltanti anche solo a descriverli, passiamo all'importanza

del disgusto nello sviluppo dell'umanità. Esiste una "disgustologa" ed è la Professoressa Valerie Curtis e dirige il Centro per l'igiene e le malattie tropicali a Londra, la quale afferma che noi uomini siamo disgustosi, in quanto veicoli di microbi e parassiti. Purtroppo, dobbiamo vivere insieme agli altri uomini per cui dobbiamo avvicinarci a loro imparando a non disgustare gli altri usando, oltre alle buone maniere, abiti puliti indossati su corpi per la maggior parte puliti, e non sporchiamo il salotto altrui e non usiamo il loro spazzolino da denti, e via di seguito. In pratica, rispettiamo delle regole comunicando il disgusto con espressioni facciali ben chiare, tanto che una faccia "schifata" rivolta ad una determinata persona la mette in imbarazzo e la carica di vergogna. Dice la Curtis, nel lavoro pubblicato dall'Università di Oxford, che: "l'espressione di disgusto è un potente mezzo per far sì che gli altri smettano di infettarmi, ma anche di comportarsi male con me". Secondo gli studi della igienista londinese, dalle buone maniere si è passati ad affrontare i rischi della contaminazione fisica vera e propria. Quindi, il disgusto viene visto e considerato come un sistema immunitario del comportamento, che stenta a decollare perché spesso "contiene" le tendenze più deleterie dell'uomo: la xenofobia, le discriminazioni in genere ed il razzismo in particolare. Si usa il disgusto per fomentare l'opposizione a gruppi sociali diversi ed avversari, anche perché dovremmo essere consci del suo meccanismo che esuli dalle emozioni e sia ad impronta razionale, evitando di portarci dentro la tendenza a respingere chi è diverso da noi. Quindi, il disgusto, nato per proteggerci dal cibo andato a male o da fonti di presunto contagio o da persone portatrici di patologie visibili conosciute e non, si è evoluto per aiutarci, per proteggerci. Il Professor Herz, disgustologo tedesco, consiglia di esporsi a ciò che



ci crea repulsione, in maniera da desensibilizzarsi a quel determinato stimolo. Herz consiglia anche di vedere più volte serpenti, ragni ed insetti vari, per sviluppare nella mente l'idea che non costituiscono un pericolo. Sarebbe addirittura meglio andare a cena in un ristorante orientale e.... mangiarli. Sono innoqui e oggi sono anche approvati per l'utilizzo nei ristoranti del vecchio continente, dove incominciano ad essere "accettati" ed a piacere. Dunque, alla luce di queste ultime considerazioni, possiamo affermare che l'emozione/repulsione si fonda sull'apprendimento ed infatti i bambini piccoli sono insensibili al disgusto. I piccoli iniziano ad essere "schizzinosi" dopo aver visto che determinate sostanze od oggetti vengono considerati repellenti da chi è più grande di loro. In chiusura, potremmo anche provare consolazione per il fatto che anche noi che siamo andati a fare gli auguri agli amici abbiamo trasmesso loro i famigerati 38 milioni di batteri all'ora. Possiamo essere arcicontenti perché, tutto sommato, questi germi possono stimolare il sistema immunitario dei nostri conoscenti che risulta essere indebolito da una igiene che si va facendo sempre più eccessiva e che non ci permette di essere in contatto con i "cattivi" batteri. Quindi, il "disgusto" sbaglia, in questo caso, a tenerci lontano dalle tante insidie delle infezioni, anche perché poi i 38 milioni all'ora di batteri li abbiamo "dati", ma contemporaneamente anche "avuti".

Gianpaolo Palumbo

gianpaolopalumbo.ilponte@gmail.com

TECNO-IMPIANTI

di Coella Maurizio

**Riparazioni e Manutenzioni Caldaie
Impianti di Riscaldamento, Condizionamento
e Idrico**



**Via Orto dei Preti, n.4
83042 Atripalda (Av)**

Cell.: 393 5898510

Email: coellamaurizio@legaimail.it

L'IMIQUIMOD NELLA TERAPIA DEL MELANOMA



L'imiquimod è un farmaco preparato sotto forma di crema, introdotto in Italia negli anni '90 per la terapia dei condilomi acuminati (verruche genitali-perianali), una malattia provocata da un virus e sessualmente trasmissibile. Successivamente, per la sua capacità di stimolare il sistema immunitario, è stata approvata dalla



FDA statunitense per il trattamento del carcinoma basocellulare superficiale e della cheratosi attinica. In precedenza è stato riportato il suo impiego con successo anche nella terapia di lesioni pigmentate della cute di natura non maligna. Un recente studio ne propone l'impiego nei casi in cui, sui margini delle incisioni chirurgiche effettuate per l'asportazione di melanomi superficiali, all'esame istologico risultino ancora presenti i segni del melanoma in situ.

Il melanoma maligno è un tumore cutaneo altamente invasivo, che si presenta sulla pelle come una lesione pigmentata che da piccole dimensioni, nel tempo, può raggiungere dimensioni notevoli. Quando le lesioni sono piccole, il melanoma può essere anche poco profondo; in questo caso viene definito melanoma in situ. Questo termine indica tumori di piccolo spessore, anche se di diametro variabile, che, non raggiungendo i vasi ematici e linfatici più profondi, non possono dare metastasi. Ma, se non asportati, possono aumentare sia di spessore sia di diametro radiale divenendo, in fase avanzata, capaci di diffondersi metastaticamente in altri organi. Quando il melanoma è ancora in situ, è facile asportarlo e giungere alla completa guarigione. Alcune nuove applicazioni per telefoni cellulari aiutano nella diagnosi precoce e nella memorizzazione delle immagini.

Gli smartphone si stanno evolvendo rapidamente e, da semplici apparecchi per la comunicazione e l'intrattenimento, attualmente includono applicazioni specializzate che ci aiutano in molte attività della vita quotidiana. È oggi disponibile un'ampia gamma di applicazioni per aiutarci ad esempio a monitorare la frequenza cardiaca e la pressione sanguigna, oppure a tenere traccia delle lesioni pigmentate della pelle, fotografandole e memorizzandole. Altri programmi controllano l'esercizio fisico svolto quotidianamente, per gestire la perdita di peso. Inoltre, due medici statunitensi su tre fanno già

uso di applicazioni sanitarie da smartphone nella propria pratica clinica, per gestire diverse condizioni. Alcune applicazioni sono state valutate dalla FDA, come quelle che assistono nella gestione del diabete, nel monitoraggio della terapia anticoagulante e dell'epilessia. Le applicazioni dermatologiche sono utili a tutti, per l'autoanalisi delle condizioni cutanee, e agli specialisti per il controllo in epiluminescenza delle lesioni pigmentate della cute e dei margini d'incisione chirurgica dell'immediato post-intervento.

È stato recentemente descritto il caso relativo ad una donna di 75 anni con un melanoma primario, che è stato rimosso tramite una incisione chirurgica ellittica con un margine di sicurezza di 1 cm. L'esame istopatologico ha rivelato che 3 margini erano ancora coinvolti da melanoma in situ residuo.

Piuttosto che sottoporsi ad una ulteriore escissione, la paziente ha deciso di seguire un approccio non chirurgico con imiquimod topico. A un controllo istologico effettuato dopo 4 mesi, è risultata completamente guarita senza alcun segno clinico di recidiva del tumore.

In alcune specifiche situazioni, l'uso dell'imi-

quimod potrebbe rappresentare, almeno stando ai dati di questo lavoro, un approccio alternativo ragionevole per la gestione del melanoma in situ con persistente positività istologica dopo l'intervento chirurgico, ma è necessario un monitoraggio a lungo termine per valutare i segni di recidiva e il successo di questo trattamento non chirurgico.

Tutto ciò che si dimostra d'aiuto per combattere i tumori maligni apre nuove speranze per i pazienti, ma richiede una attenta valutazione statistica. L'impiego d'immunostimolanti topici da adoperare nel post intervento può essere d'aiuto, a condizione che l'asportazione chirurgica sia stata sufficientemente ampia in correlazione alla stadiazione istologica della neoplasia. L'integrazione del lavoro del dermatologo, del chirurgo e dell'anatomopatologo, **tre persone diverse con tre specifiche competenze**, rappresenta l'unica via sicura per l'approccio scientifico a queste serie malattie.

Per saperne di più:

Ochsner J. 2015; 15(4): 443-447.

Raffaele Iandoli

raffaeleiandoli.ilponte@gmail.com

ERA GLACIALE

di Origine Naturale

SURGELATI

Merluzzo Intero da 3.90/kg 	Gamberi Argentini da 7.99/kg 	Insalata di Mare da 6.90/kg
Fiori di Zucca Ripieni da 6.90/kg 	Bastoncini di Verdure da 3.99/kg 	

Vi Aspettiamo

per tante altre OFFERTE!!!

Parcheggio Gratuito - Consegne a Domicilio

TEL. 0825 62 36 53

C.da TUFAROLE, 13 ATRIPALDA - AV

PROGETTO RICICL@RTE: NUOVE FORME DI REALIZZAZIONE ARTISTICA



Le classi I - II - III della Scuola Secondaria di I grado di Carife e di Castel Baronia, sono state coinvolte nel Progetto Ricicl@rte, promosso con entusiasmo dal Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo "Padre Andrea G. Martini" di Castel Baronia

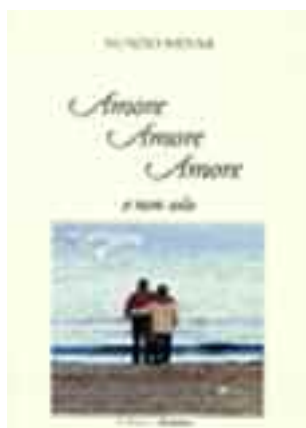
(AV), Professor Stanco Valentino, attento alle esigenze della comunità scolastica e pronto nella attivazione di corsi pomeridiani scolastici finalizzati a un'idea innovativa della pratica didattica, e inoltre con la fattiva collaborazione delle docenti di Scienze

Matematiche, Professoressa Iacoviello Maria Rosa e Professoressa Lo Casale Maria Simona, e del docente di Tecnologia (responsabile di Ricicl@rte), Professor Leone Vittorio. Tale progetto ha visto la realizzazione di addobbi natalizi, attraverso il "riciclo" di oggetti della quotidianità, che spesso possono risultare inutilizzabili, come ad esempio una bottiglia di plastica o un piccolo recipiente in alluminio. Tuttavia, partendo dalla lavorazione manuale di questi prodotti, sono stati realizzati addobbi tematici successivamente decorati attraverso varie tecniche cromatiche. Entusiasti gli alunni, i quali hanno percepito l'importanza del progetto da cui desumere il concetto che nulla degli oggetti comuni va gettato perché non più adoperabile, ricavandone quindi un interessante monito sulla pratica del riciclo, oltre poi ad una diversa attitudine e predisposizione verso l'ambiente e la sua tutela. Soddisfatti il Dirigente Scolastico e i docenti a cui vanno i più vivi complimenti.

Michela Marano

NOVITÀ LIBRARIE. UNA DOLCE RACCOLTA DI VERSI

“AMORE AMORE AMORE E NON SOLO”



Il Professor **Nunzio Menna**, giornalista, critico, scrittore, poeta, nonché titolare della omonima casa editrice ha di recente licenziato alle stampe una deliziosa raccolta di versi, cioè tutte le sue poesie pubblicate negli anni addietro. Il titolo della pubblicazione è: "Amore Amore Amore e non solo". A "sprognare" il nostro poeta a raccogliere in un'unica pubblicazione i suoi numerosi versi, è stata la consorte, come fa presente nella dedica al volume, che «*fortemente ha voluto che i miei versi su antologie, riviste, silloge, fossero riuniti in una sola raccolta*». Tutto ciò, in verità, è stato fatto in occasione del 60°

anniversario del loro matrimonio.

Una raccolta di versi, se vogliamo, nei quali si notano i sentimenti dell'autore: l'animo aperto e vivificato verso l'amata sua terra, alle immagini del padre, all'amore materno, al calore della vita, al sostegno dei giorni.

Il noto scrittore Leonardo Selvaggi così si esprime nella presentazione dell'opera: «La poesia di Nunzio Menna nasce da affetto e da desolazioni, da un bisogno di andare in profondità alle realtà per capire se stesso e per illuminarsi di idee intuitive, mentre la vita si prospetta un cammino di esperienze con le lotte e le pene di sempre».

Nella prefazione del volume curata da Monsignor Barbareschi Fino, egli paragona il poeta Menna ad una viola nascosta fra le erbe di un cespuglio, in quanto emergono due meravigliose qualità e, cioè, prima di essere poeta è semplicemente uomo: l'umiltà e la generosità. Insomma, Nunzio Menna è un uomo semplice, buono, umile e generoso «E' il poeta dell'amore e della giovinezza, ma di un amore che è fatto di sogni, di una giovinezza illuminata di sole».

L'autore della prefazione tiene a sottolineare che i sogni del poeta Menna di tutta la sua vita, profumano come la mentuccia a primavera, come le rose che a maggio e a luglio aggreddiscono a mazzi il muro della sua casa

e come il gelsomino sorride nell'autunno più avanzato.

Sfogliando il volume, il lettore si inoltra in un'indescrivibile realtà che il Menna "materializza", attraverso i suoi versi, nell'animo di chi legge.

Molto belle le poesie "Candida vestale", dove l'autore parla di una fanciulla incontrata nel tempio del Signore; "Tu sei la mia donna": «Tu sei la donna / l'ho capito quando / ho sentito il mio cuore / fremere».

Alcuni versi sono dedicati anche al piccolo Comune di Armento, in Basilicata, dove Nunzio Menna ha trascorso la sua giovinezza.

L'ultima parte della pubblicazione è stata dedicata alle canzoni composte sempre dal Menna: "Ombre di fiume", "Va, canzone mia d'amore" e "Napoli regina della canzone". Tra le canzoni non poteva mancare quella scritta in vernacolo: "J nun te penzo cchiù".

Infine, il poeta Menna ha collezionato, come autore, molti riconoscimenti da diversi Comuni e molti, anche, come editore. Tra questi ultimi citiamo: "Oscar europeo per la cultura" Roma; "Stella d'oro per la cultura" Roma; e "Targa Pro Loco" di Terni. La collezione si completa con l'assegnazione di targhe quale membro di giuria.

Alfonso d'Andrea

PIANTE OFFICINALI: LA CAMOMILLA



NOME SCIENTIFICO: **Camomilla** (*Matricaria recutita*).

FAMIGLIA: *Asteraceae*. ORIGINE: *Europa ed Asia, naturalizzata anche in altri continenti*.

DESCRIZIONE: Pianta aromatica a portamento cespuglioso, non supera in genere i 50 cm nelle forme spontanee, mentre nelle varietà coltivate può arrivare agli 80 cm. Le **foglie** sono alterne e sessili, oblunghe, con lamina bipennatosetta o tripennatosetta, con lacinie lineari molto strette. I **fiore** sono riuniti in capolini con ricettacolo conico e cavo. Quelli esterni hanno la ligula bianca, quelli interni sono tubulosi con corolla gialla. I capolini di diametro di 1-2 cm, sono riuniti in cime corimbose. Il **frutto** è un achenio lungo circa 1 mm, di colore chiaro, privo di pappo.

COSTITUENTI CHIMICI: I capolini della camomilla contengono un olio essenziale (0,5-1,5%) costituito principalmente da camazulene e alfa-bisabololo; derivati flavonici

quali apigenina-7-glucoside (0,5% circa), cumarine (emiarina e umbelliferone), acidi fenolici e polisaccaridi (fino al 10%). Separando le ligule dal resto del capolino, si possono ottenere quindi estratti particolarmente ricchi in flavonoidi e caratterizzati da un elevato profilo di sicurezza

USO: per **Infuso**: 1 cucchiaino raso fiori di camomilla, 1 tazza d'acqua - Versare la camomilla nell'acqua bollente e spegnere il fuoco. Coprire e lasciare in infusione per 5 min. Filtrare l'infuso e berlo in caso di tensione nervosa, cattiva digestione e crampi.

Impacchi con compresse di garza sterile imbevute di infuso, sono ottime per gli occhi stanchi, rossi, o in presenza di congiuntivite, per purificare la pelle e per cicatrizzare le ferite. I **gargarismi** con l'acqua dell'infuso aiutano nelle infiammazioni della bocca.

STORIA: Il nome deriva dal greco *chamaimēlon* parola formata da *chamāi* "del terreno" e *mēlon* "mela", per l'odore che somiglia a quello della mela nana; questa derivazione è conservata nel nome spagnolo "manzanilla", da manzana, che significa "mela". Il nome del genere, *Matricaria*, proviene dal latino *matrix*, che significa "utero", con riferimento al potere **calmante nei dolori mestruali**.

PROPRIETÀ: Conosciuta fin dall'antichità per le sue notevoli **proprietà sedative e calmanti**, ha anche effetti ipoglicemizzanti. Con i fiori di **camomilla** si preparano infusi adoperati per le loro virtù blandamente sedative.

Ha **proprietà antispasmodiche**, come la melissa, cioè produce un rilassamento muscolare, per la presenza nel suo fitocomplesso dei **flavonoidi** (eupatuletina, quercimetrina) e delle cumarine, le cui combinazioni rendono la camomilla un **ottimo miorilassante**, utile in caso di crampi intestinali, cattiva digestione, sindrome dell'intestino irritabile, spasmi muscolari e dolori mestruali, ma anche in caso di tensione nervosa e stress. Le **tisane** ottenute con questa pianta eliminano i gas intestinali e **favoriscono la digestione**, producendo un generale miglioramento delle funzionalità del sistema gastroenterico. È anche **rimedio lenitivo**, decongestionante, addolcente e calmante, in tutti tipi di irritazione dei tessuti esterni e interni: dermatiti, ferite, ulcere, gastrite, congiuntivite, riniti, irritazioni del cavo orale, gengiviti e infiammazioni urogenitali.

La pianta è utilizzata con successo anche come antidolorifico in caso di mal di denti, sciatica, mal di testa, mal di schiena e cervicale. Questo grazie agli **acidi organici** (acido salicilico, acido oleico, acido stearico) e ai **lattoni**, che gli conferiscono **virtù antiflogistiche** simili a quelle del cortisone.

CONTROINDICAZIONI: L'assunzione e l'utilizzo della camomilla **non ha particolari controindicazioni**. Gli unici effetti collaterali che possono verificarsi sono collegati ad eventuali reazioni allergiche dovute alla presenza di lattoni sesquiterpenici nella pianta.

Rubrica a cura di Francesca Tecce



BASKET

SIDIGAS : VITTORIA SOFFERTA A PESARO

Nel posticipo serale di lunedì scorso, la **SIDIGAS Avellino** ha conseguito la **terza vittoria consecutiva battendo, al PalaAdriatico, la CONSULTINVEST Pesaro, per 88 a 82**.

E' stata una gara che si è svolta per i primi tre quarti punto a punto, ma, poi, nel quarto finale, la squadra avellinese, più organizzata sul parquet, ha preso il sopravvento ed ha allungato sulla formazione pesarese,aggiudicandosi il match.

Quattro gli atleti biancoverdi in doppia cifra: NUNNALLY, top scorer della serata, con 19 punti, a seguire BUVA, sempre più un punto di forza quando scende in campo, con 18 punti, RAGLAND (nella foto), sempre più integrato nei giochi di squadra e vero leader, con 13 punti e CERVI, sempre più presente sotto le plance e che ha fatto sentire il suo peso, con 11 punti.

Buona, comunque, la prestazione di tutta la squadra della SIDIGAS dove sono emerse,

anche, le prove positive di **ACKER**, nonostante i guai fisici, e **LEUNEN**, con un gioco oscuro ma molto redditizio e che ha messo a segno due triple fondamentali nella terza frazione di gara.

Coach SACRIPANTI, molto appagato a fine gara, ha così commentato "Bella soddisfazione vincere la terza gara consecutiva, dopo già aver conquistato la FINAL EIGHT. Inizialmente abbiamo faticato in difesa ma poi, ha proseguito, ci siamo riavvicinati e siamo andati a riposo con uno scarto che ci ha fatto ben sperare. Alla fine del terzo quarto abbiamo fatto un bel break. Sono contento, ha concluso, perché quando Pesaro è tornato a + 1 non ci siamo demoralizzati e siamo riusciti lì fino a vincere".

A questo punto, bisogna che la SIDIGAS mantenga questo trend di vittorie che già l'hanno consolidata all'ottavo posto, in solitario, nella classifica generale, con la speranza



che sabato, nella gara di anticipo del campionato contro la **GRISSIN BON Reggio Emilia**, possa ulteriormente migliorare, con un'altra vittoria, la sua posizione in classifica e che sia, altresì, un banco di prova utile per la prima gara delle **FINAL EIGHT** che la vede, il prossimo 19 febbraio a Milano, ancora contrapposta alla squadra emiliana.

Sicuramente troverà sugli spalti un pubblico entusiasta e che, con gli **ORIGINAL FANS** in testa, darà un valido contributo al risultato finale.

Franco Iannaccone

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SALERNO

VIAGGIO NEL MODERNO ATENEIO, PER CONOSCERE



Nel piccolo Comune di Fisciano, sito a circa 300 m s.l.m., sorge quella che può essere definita, a tutti gli effetti, **"l'Isola accademica felice del Sud Italia"**, ovvero l'Università degli Studi di Salerno.

L'Ateneo, sorto nel 1969 con l'istituzione della Facoltà di Lettere e Filosofia, è ad oggi, secondo una classifica redatta dal prestigioso giornale di Economia "Il Sole 24 Ore", la prima Università statale del Sud Italia, al ventiseiesimo posto in graduatoria nel panorama nazionale.

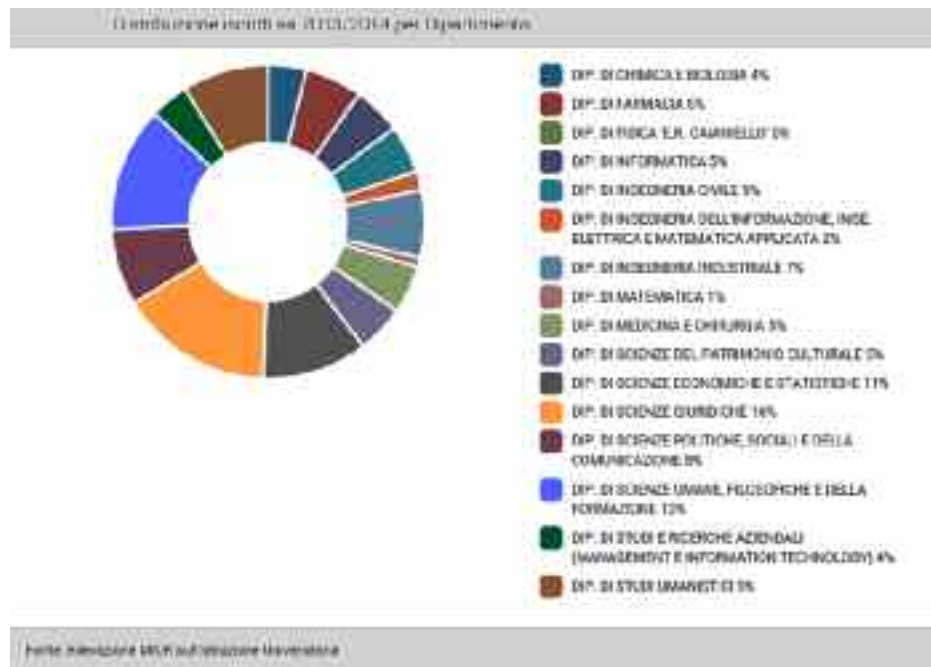
La classifica, che tiene conto di dodici indicatori relativi a didattica e ricerca, fotografa in pieno lo "stato di grazia" dell'Università salernitana, divenuta ormai, già da qualche anno, vero e proprio punto di riferimento per migliaia di ragazzi in cerca di



ad arrivare a quelle sanitarie, cercando di soddisfare ogni minima richiesta da parte dei prossimi immatricolati. Il corso di laurea, strutturato secondo un piano di studio triennale, che in breve presenteremo, è quello in **"Scienze della Comunicazione"**, attivato in Ateneo nei primi anni '80.

Secondo le statistiche pubblicate sul sito del MIUR (Ministero dell'Istru-

"Scienze della Comunicazione" è sempre stata vista come un'opportunità da tutti quei ragazzi con la speranza di diventare futuri giornalisti, firme note della carta stampata e che hanno guardato e guardano tuttora a tale Facoltà con grande interesse ed ammirazione; oggi, però, anche a causa dell'enorme competizione in ambito giornalistico, che rende sempre più tortuosa la strada verso il successo dei nuovi Enzo Biagi o Gianni Mura, occorre sapere che questo percorso di studi si presenta come un viatico capace di offrire sbocchi e alternative occupazionali vari e variegati. Sono sempre più, infatti, gli studenti che si cimentano in questa Facoltà con il sogno nel cassetto di avvicinarsi al mondo del cinema e dello spettacolo, di diventare grandi registi o personaggi di spicco e di interesse pubblico, come non mancano, anzi sono in forte crescita, gli allievi che pensano ad un avvenire nel mondo della pubblicità e del marketing, due ambiti particolarmente battuti dai comunicatori del domani. Per lo studente che decide di iscriversi a questa Facoltà presso UNISA, c'è in primis l'obbligo di superare un test a numero chiuso, che solitamente si svolge nelle prime settimane di settembre; la prova d'ingresso prevede 60 domande a risposta multipla, divise in 3 sezioni principali: competenze di lingua italiana, competenze logico-matematiche e competenze di lingua inglese, competenze di cultura generale. Sono circa 200 i ragazzi che hanno accesso, ogni anno, a questo corso di laurea; questi, una volta superato il primo scoglio, hanno la possibilità di scegliere tra tre indirizzi di studio: **"Linguaggi e Comunicazione Audiovisiva"**, **"Editoria e Comunicazione"** e **"Comunicazione d'impresa e Comunicazione pubblica"**.



istruzione e di un futuro migliori. Al di là del numero totale degli iscritti (**ben 35.010, secondo le statistiche del 2014**), ciò che più colpisce di "UNISA" è la varietà e moltitudine dei corsi di laurea, triennale e magistrale (e quindi delle Facoltà) proposti al pubblico.

L'offerta didattica, infatti, spazia dalle materie scientifiche a quelle umanistiche, fino

zione, dell'Università e della Ricerca) nel 2013-2014, tale Facoltà vede iscritti 297 maschi e 406 femmine, a testimonianza di una quasi parità tra i sessi nella scelta di questo percorso, nonostante i restanti indirizzi umanistici siano invece maggiormente frequentati da ragazze. La quasi equivalenza maschi-femmine è dovuta maggiormente al fatto che, negli anni,

“ISOLA FELICE DEL SUD ITALIA”

LA PRIMA REALTÀ UNIVERSITARIA DEL SUD (IL SOLE 24 ORE)



I tre indirizzi, seppur presentino un gran numero di esami corrispondenti, differiscono in alcuni casi; in particolare, il primo e il secondo indirizzo, pur spaziando tra discipline varie, danno maggiore importanza allo studio della sociologia (in primis della sociologia della comunicazione), all'approfondimento dello studio riguardante i media e la relazione uomo-media; il terzo indirizzo, invece, predilige l'aspetto economico della comunicazione, focalizzando maggiormente l'attenzione su materie come economia e marketing, che possano essere trampolino di lancio per il comunicatore all'interno di un'impresa e di qualsiasi organizzazione sia pubblica che privata.

L'indirizzo da me scelto 3 anni fa è stato quello relativo alla comunicazione audiovisiva, che mi ha permesso di comprendere l'iter della comunicazione, la sua evoluzione nel tempo e dunque il passaggio dall'analogico al digitale, fino ad arrivare al 3D; fondamentale, a tal proposito, è stato lo studio di materie come Semiotica, con un accurato approfondimento riguardante quei segni e quei gesti da cui tutto parte ancor prima della parola, come significativo è stato anche l'approcciarsi a discipline come Sociologia della Comunicazione o Sociologia dei processi culturali; materie queste ultime che hanno permesso lo sviluppo del pensiero moderno e delle teorie sulla cui base sono state erette le fondamenta della società odierna e del suo complesso funzionamento.

Non nego di essere uno di quelli che inizialmente guardava, erroneamente, a “**Scienze della Comunicazione**” come ad un surrogato del giornalismo; nel momento in cui scelsi tale Facoltà, anche a causa della cattiva informazione in mio possesso, avevo un'idea totalmente sbagliata di cosa potesse riservarmi questo percorso di studi; fortunatamente, grazie al tempo, ho compreso invece quanto questa Facoltà sia capace di andare oltre e ho finito per interessarmi maggiormente alle materie “economiche” piuttosto che a quelle sociologiche, forse anche a causa di un maggior bisogno di praticità, al di là della tanta teoria studiata. Ecco, questa è, a mio avviso, una delle più grandi pecche del mio percorso di studi, ma, in generale, anche del sistema universitario italiano, se messo a confronto con quelli di altre realtà europee, dove spesso è proprio il “**lavoro sul campo**” ad avere la meglio sullo studio della teoria, che è senza ombra di dubbio fondamentale, ma non ha valore assoluto se non affiancato dalla giusta esperienza. Quell'esperienza, tanto ricercata oggi nel mondo del lavoro, ma solo minimamente posseduta dai giovani laureati italiani, sempre più in difficoltà nella ricerca della prima occupazione.

Davide De Iasi

(Tirocinante presso la Redazione de Il Ponte)



LITURGIA DELLA PAROLA: III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

Vangelo secondo Luca 1,1-4; 4,14-21
Oggi si è compiuta questa Scrittura.

Poiché molti hanno cercato di raccontare con ordine gli avvenimenti che si sono compiuti in mezzo a noi, come ce li hanno trasmessi coloro che ne furono testimoni oculari fin da principio e divennero ministri della Parola, così anch'io ho deciso di fare ricerche accurate su ogni circostanza, fin dagli inizi, e di scriverne un resoconto ordinato per te, illustre Teòfilo, in modo che tu possa renderti conto della solidità degli insegnamenti che hai ricevuto.

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore». Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».



Gesù entra quattro volte in una sinagoga, ci dice il Vangelo di Luca; ogni volta subisce ostilità. In quella ricordata oggi, addirittura rischia di essere ammazzato. Perché? Dopo aver descritto i fatti che altri hanno già narrato e dopo le tentazioni del deserto, Luca presenta Gesù che "insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode", ma non a Nazaret, borgo di gente nazionalista e violenta contro i dominatori romani. Gesù vi entra e riceve il rotolo del profeta Isaia, ma non legge il testo previsto per quel giorno, invece cerca il passo della proclamazione del Messia-Cristo, l'unto investito della potenza di Dio che lo manda a portare la bella notizia della fine della povertà per i poveri, della liberazione per i prigionieri e della vista ai ciechi. La liberazione e la vista vanno insieme perché le prigionie erano sotto terra e i carcerati stavano completamente al buio: restituire la vista

significa liberare i prigionieri. Ecco la buona notizia per i poveri, l'anno di grazia del giubileo.

Dopo la lettura, Gesù "riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette". Prende la posizione del maestro che insegna, mentre tutti gli occhi sono fissi su di lui, e annuncia: "Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato". Occhi fissi su Gesù e che non vedono chi veramente è; orecchie che ascoltano il messaggio e non lo capiscono. Oggi il Vangelo termina così; domenica prossima, continuerà con la rivolta di tutta la sinagoga che vorrebbe assassinarlo.

Gesù è nella sinagoga della sua infanzia, Nazaret e il brano di Isaia, che trova e legge, risalta il rapporto tra il Messia e i poveri, i prigionieri, i ciechi e gli oppressi. Anch'egli è un Messia povero per le condizioni della nascita, il legame ad un popolo di gente semplice, accomunato alle condizioni di ogni uomo. L'anno di grazia è il dono della misericordia di Dio per tutti. Questo miracolo si rinnova ogni giorno all'ascolto della Parola. Le parole antiche si avverano sulle labbra di Gesù. Ogni volta che la Parola viene letta e ascoltata, è Lui che la proclama nei cuori di chi ascolta. È di Lui che la Scrittura parla

Angelo Sceppepacerca

Siamo in grado di svolgere il nostro servizio

presso abitazioni, ospedali,

case di cura e cliniche

la grande esperienza,

la professionalità,

la competenza e uno staff qualificato

e specializzato

ha reso le onoranze funebri

"Sandrino Russo"

un'azienda leader nel settore.



dal 1951

ONORANZE FUNEBRI

Sandrino Russo

ATRIPALDA - AVELLINO

Tel. 0825 626192 - 0825 626197

Cell. 349 3780418

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

Fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino

fax 0825 610569

Stampa: International Printing - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di

Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444

Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge

662/96 Filiale P.T. Avellino

ORARIO SANTE MESSE PARROCCHIE DI AVELLINO

CHIESA	ORARIO
Cuore Immacolato della B.V.Maria	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 18.00 (19.00) Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
Maria SS.ma di Montevergine	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 17.00 (18.00)
S. Alfonso Maria dei Liguori	Festive: 08.00, 11.00 Feriali: 08.00, 18.00 (19.00)
S. Ciro	Festive: 08.00, 10.00, 11.00, 12.30, 18.00 (19.00) Feriali: 08.30(est.), 9.00 (inv.), 18.00;19.00)
Chiesa S. Maria del Roseto	Festive: 09.00, 11.00 Feriali: 18.00
S. Francesco d'Assisi	Festive: 08.30, 11.00 Feriali: 18.00 (19.00)
S. Maria Assunta C/o Cattedrale	Festive: 08.00, 10.00, 12.00, 18.30 Feriali: 18.30
Chiesa dell'Adorazione perpetua (Oblate)	Festive: 09.00, 11.30 Feriali: 09.00, 19.30 (19.00)
San Francesco Saverio (S.Rita)	Festive: 11.00 Feriali: 09.00
Santa Maria del Rifugio (Sant'Anna)	Venerdi ore 10.00
S. Maria delle Grazie	Festive: 08.30, 10.00, 12.00, 18.00 (19.00) Fe- riali: 07.30, 18.00 (19.00)
S. Maria di Costantinopoli	Festive: 12.00 Feriali: 17.30 (18.30)
SS.ma Trinità dei Poveri	Festive: 09.00, 11.00, Feriali: 18.00 (19.00)
SS.mo Rosario	Festive: 08.30, 10.30, 12.00, 19.00 Feriali: 08.00, 10.30, 19.00
Chiesa Santo Spirito	Festive: 09.00
Chiesa S. Antonio	Feriali: 07.30 Festive: 11.30
Fraz. Valle S. Maria Assunta in Cielo	Festive: 10.00 (centro caritas), 11.30 (Feriali: 18.00 (19.00))
Rione Parco	Festive: 10.30
Chiesa Immacolata	Festive: 12.00
Contrada Bagnoli	Festive: 11.00
Ospedale San Giuseppe Moscati	Festive: 10.00 Feriali: 17.00
Villa Ester	Festive: 09.00 Feriali: 07.00
Casa Riposo Rubilli (V. Italia)	Festive: 09.30 Feriali: 09.00
Casa Riposo Rubilli (ctr S. Tommaso)	Festive: 10.00 Feriali: 08.00
Cimitero	Festive: 10.00, 16.00 (17.00)

Numeri utili

Emergenza Sanitaria 118

Vigili del fuoco 115

Carabinieri 112

Polizia 113

Guardia di Finanza 117

Guardia medica Avellino

0825292013/0825292015

Ariano Irpino 0825871583

Segnalazione Guasti

Enel 8003500

Alto Calore Servizi

3486928956

Sidigas Avellino 082539019

Napoletana Gas 80055300

Prefettura 0825 7981

Il primo Sabato di ogni mese adorazione Eucaristica notturna presso la Chiesa delle Oblate di Avellino inizio ore 21,00 santa messa ore 24,00



Giubileo dei settimanali cattolici con Papa Francesco

**Passaggio attraverso
la Porta Santa**

Sabato, 9 aprile 2016,
dalle 10 alle 12, tutti i lettori de
il Ponte
sono invitati a Piazza San Pietro*

* Sarà riservato
un settore della piazza
con posti a sedere.

È necessario prenotarsi
contattando gli uffici
della redazione al n. tel
3478111462

oppure inviando
una e-mail
al seguente indirizzo:
settimanaleilponte@alice.it

Sarà seguito
un criterio cronologico
di prenotazione